

## Rinascere col ritmo: la magia dell'AACM a Chicago

di Claudio Sessa

Il jazz, musica individualistica per eccellenza, ha sempre faticato a riunire i suoi protagonisti attorno a ideali che non fossero strettamente musicale. C'è però una grande e luminosa eccezione: l'associazione nata a Chicago nel '65 e tuttora miracolosamente attiva. L'Association for the Advancement of Creative Musicians (Associazione per lo sviluppo dei musicisti creativi) fece esplodere una generazione di rivoluzionari, che lasciarono e ancora lasciano un segno profondo sulla scena del jazz di ricercar. Ma contribuì anche a rafforzare il tessuto sociale della comunità afroamericana in città, con varie iniziative didattiche e performative. Si rinnovò nel tempo, tanto che si contano quattro diverse generazioni di jazzisti a essa legate.

La letteratura critica che racconta questo fenomeno culturale è ancora scarsa; merita dunque una segnalazione per la University of Chicago Press di *Sound Experiments: The Music of the AACM* (pp. 272, \$32,50) da parte di Paul Steinbeck, già noto al pubblico italiano per *Grande Musica Nera* (Quodlibet, 2018), dedicato al gruppo più famoso emerso dall'AACM, l'Art Ensemble of Chicago.

I due volumi condividono lo stesso metodo: un'analisi stringente di alcuni dischi chiave, inseriti nelle vicende biografiche dei loro autori, descritti nel loro svolgersi e analizzati anche con esempi musicali. Ma qui il discorso si allarga alle strategie interpretative di personalità molto diverse, che creano nuovi modi di scrittura e inventano interazioni inaudite fra diverse forme espressive. Steinbeck procede cronologicamente, parlando di Roscoe Mitchell, Muhal Richard Abrams (primo presidente dell'associazione), Anthony Braxton, il trio Air, George Lewis, Fred Anderson, Mwata Bowden, Wadada Leo Smith e Nicole Mitchell: cioè una buona fetta di ciò che è successo nel jazz dal 1965 a oggi. E tutta la musica di cui parla si può ascoltare (e meditare) sul suo sito [paulsteinbeck.com/av](http://paulsteinbeck.com/av).

*La Lettura*, no. 568 (October 16, 2022): 55.